

PORTATE QUESTO GIORNALE IN TUTTE LE CASE

Estendere ovunque
i comitati unitari
contro il fascismo!

Proseguire l'azione
politica di massa
per le riforme!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**SI LEVA LA RICHIESTA DI MISURE IMMEDIATE E CONCRETE CHE COLPISCANO
I CENTRI DELLA SOVVERSIONE ORGANIZZATI DALLA DESTRA ECONOMICA E POLITICA**

IL PAESE SBARRA IL PASSO ALLA REAZIONE

Centinaia di grandi cortei, comizi e manifestazioni anche nella giornata di ieri dal Settentrione al Mezzogiorno - Nuove importanti iniziative di lotta previste per i prossimi giorni - Raduno della gioventù

Comitati unitari antifascisti si costituiscono su scala nazionale e a livello regionale e cittadino - A 38 ore dall'assassinio di Catanzaro, il governo non ha ancora fatto seri passi per adempiere gli impegni presi

Prima tappa nell'aspra lotta per le riforme: i sindacati strappano al governo impegni e scadenze per casa e sanità

Spezzare l'omertà

UN PRIMO bilancio è possibile, anche se lo scontro è ancora aperto. Questa volta l'attacco è stato sferrato all'altra estremità del Paese. Un anno fa fu Milano. E Milano rispose, a quel tragico pomeriggio di piazza Fontana, con tutta la sua immensa forza operaia, unitaria e democratica. Questa volta, il centro è stato spostato nel Mezzogiorno, anche se ciò non vuol dire che la trama reazionaria abbia cessato di essere intesa nel Nord. Ma il Mezzogiorno è parso un terreno adatto e fertile.

Per decenni, ai comunisti che lottavano per la questione meridionale, i vari governi democristiani, tutti i « esperti » fasulli hanno riposto che la questione meridionale non esisteva più. Ma dopo vent'anni di questi governi la piaga è ancora aperta, e sanguinosa. Milioni di emigranti, spropolamento, disoccupazione, sottoccupazione, miseria; e, su questo, le grandi concentrazioni finanziarie italiane e straniere traggono profitto, perché è utile e rende avere un serbatoio di braccia e di cervelli a buon mercato. E si arricchiscono i vecchi e nuovi baroni del posto: i padroni della terra e gli speculatori della edilizia, i depositari delle concessioni governative, i capi clientela e i capi mafiosi.

E ECCO allora il nuovo tentativo: provare di qui, provare nel Mezzogiorno, aprire un nuovo fronte. E i capi clientela corrotti riscontrano una vecchia tecnica: la guerra tra i poveri. Reggio Calabria dovrebbe essere contro Catanzaro e Cosenza, Pescara contro l'Aquila. Ogni città e cittadina contro l'altra città e cittadina. E, ovunque, sta una mafia della peggiore parte democristiana contro un'altra mafia dello stesso segno. Con la guerra fra i poveri si spera di frenare la lotta dei poveri contro gli speculatori, i corrotti e i mafiosi.

Su questa mala pianta s'innesta la provocazione fascista: ecco il trito, le bombe, il tentativo di strage, l'assassinio. Come un anno fa, il trito, le bombe, l'assassinio devono servire a colpire tutta la democrazia italiana e l'avanzata del movimento operaio e democratico e il moto riformatore che si sviluppa e ottiene successi.

Ma — ecco il primo punto — il Mezzogiorno non si piega. Innanzitutto, i comunisti tengono: a Reggio Calabria e dappertutto. E poi, tanti anni di lotte non sono passati per nulla. L'organizza un'unità nuova. Catanzaro risponde in modo unito e possente. Con Catanzaro risponde Cosenza, la provincia di Reggio, tutta la Calabria.

Ma il fatto che, ancora una volta, al Sud come al Nord si sia levato uno schieramento democratico che sbarrerà il passo alla reazione, nulla toglie alle responsabilità del governo. Al contrario. L'esistenza di questa realtà nel Paese rende ancor più vergognose le acquisizioni verso i caporioni



TUSCANY — Soldati trasportano il corpo di una delle vittime del terremoto che ha distrutto la cittadina (Telefoto)

Il possente movimento di protesta democratica e antifascista suscitato dal crimine di Catanzaro è proseguito anche ieri in tutto il paese dimostrando che non si tratta di un fenomeno momentaneo, legato alla profonda emozione di un giorno; esso, come si annuncia da centinaia di località, conoscerà nei prossimi giorni un'ulteriore estensione.

Il Direttivo della CGIL, nel salutare la compatta risposta antifascista dei lavoratori, ammonisce: « La lotta per la messa al bando delle organizzazioni fasciste e per la denuncia delle complicità di cui si alimentano anche in gangli importanti dell'apparato dello Stato, della polizia, della Magistratura, deve continuare ora in ogni fabbrica e in ogni centro del paese ». Su questa stessa linea si muove l'iniziativa nazionale e locale delle forze politiche. Orunque nascono Comitati antifascisti.

Fra gli avvenimenti di ieri, oltre alle forti manifestazioni di cui riferiamo all'interno del giornale, sono da segnalare nuove prese di posizione di Consigli e Giunte regionali. Il movimento per la democrazia assume ulteriore risalto nel momento in cui si stringono i tempi per alcune delle riforme che la pressione dei lavoratori ha posto all'ordine del giorno del paese. Ieri si è registrato, a conclusione di lunghi colloqui fra sindacati e governo, un nuovo, positivo — benché parziale — passo avanti sui problemi della casa e della sanità.

Tali risultati prevedono fra l'altro per la casa: una legge quadro di riforma urbanistica entro il 1974, impegno ad approfondire il problema dell'equo canone, blocco trien-

nale dei fatti già in atto, programmazione unitaria degli interventi nel campo dell'edilizia, rilancio della 167 e sua applicazione anche nei comuni minori, esproprio delle aree fabbricabili a prezzo agricolo aumentato attraverso coefficienti di uno a cinque volte, stanziamenti per fronteggiare la congiuntura edilizia.

Per la sanità: riconoscimento alla regione di poteri legislativi in materia istituzionale da parte delle regioni delle Unità sanitarie locali quali organismi di base del servizio sanitario nazionale e con compiti inerenti l'igiene ambientale anche nei luoghi di lavoro, nomina degli organi amministrativi degli ospedali da parte delle regioni, istituzione di una azienda pubblica per la produzione dei farmaci, creazione di un fondo sanitario nazionale e di fondi sanitari regionali.

I provvedimenti per la casa saranno deliberati dal governo entro il 20 febbraio e quelli per la sanità entro il 15 marzo.

Questo, come ha affermato il direttivo della CGIL, è il risultato delle grandi lotte dei lavoratori. Rimangono aperti vari importanti problemi — come rilevano anche CISL e UIL — che il Parlamento dovrà affrontare e risolvere migliorando anche i punti acquistati. Il confronto e l'azione sindacale dovranno ora proseguire per quanto riguarda in particolare la riforma fiscale, il Mezzogiorno, l'agricoltura, i trasporti e la scuola.

1 SERVIZI ALLE PAGINE 2 - 3 - 4 - 5 - 6

Ignobile gesto del ministro degli Interni
Vietata la manifestazione antifascista a Reggio C.

Le autorità di governo hanno ceduto alle iniziativazioni del « Comitato d'azione ». Le forze democratiche terrenane assieme nelle Case del popolo, nelle sezioni dei partiti, nelle Camere del lavoro. Fermate protesta della CGIL.

REGGIO CALABRIA, 6
Con ignobile gesto il ministro degli interni ha proibito la manifestazione unitaria promossa per le ore 11 di domenica in piazza del Duomo a Reggio Calabria dalle forze antifasciste per lo sviluppo economico, sociale e democratico della regione. Sfaserà un « bollettino » intimidatorio era stato diffuso dal « comitato d'azione » contro la manifestazione democratica, chiedendo e minacciando « interventi ». Poco dopo l'agenzia ANSA diramava il seguente comunicato: « In considerazione della particolare situazione esistente nella provincia di Reggio Calabria, il ministro degli Interni ha dispinto che nella provincia stessa siano sospese tutte le pubbliche manifestazioni ».

È una nuova evidente e grave conferma delle complicità delle autorità centrali con i caporioni sediziosi. Di questo gesto il governo sarà chiamato a rendere conto.

Le forze democratiche reggiane hanno deciso di trasformare la manifestazione in una serie di assemblee popolari che si terranno nelle Case del popolo, nelle sedi dei partiti, nelle Camere del lavoro.

Il compagno Giuseppe Vignatorta, segretario della CGIL, che doveva tenere il discorso ufficiale alla manifestazione antifascista di Reggio Calabria, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« È estremamente grave che si vietino oggi da parte del governo una manifestazione che rappresenta l'affermazione di una raggiunta unità di lotta delle forze operaie, democratiche e antifasciste della città mortificata per mesi da una fazione che ha goduto della convenienza del dopoguerra degli orologi dello Stato ».

La forma iniziativa di lotta delle tre Confederazioni nazionali, che ha trovato ieri nella potente risposta dei lavoratori italiani la conferma della sua giustezza, l'appello rivolto al presidente della Repubblica, la partecipazione ai funerali di Giuseppe Malacaria dei rappresentanti delle tre segreterie confederali, è un raro segnale di linea per i lavoratori di Reggio a unirsi nella lotta e a spazzare via coloro che hanno rivelato nel corso di questi mesi, anche nella CISL e nella UIL locali, di essere i portatori della provocazione e della divisione al servizio del « Comitato d'azione ».

« I lavoratori di Reggio e della Calabria devono dunque rivendicare con fermezza che gli impegni assunti dal presidente del Consiglio di stroncare la provocazione squadristica siano concretamente mantenuti. Dopo la perentoria disposizione militare di questa sera di vietare ogni manifestazione a Reggio, vigileremo nelle prossime ore per evitare gli atti contestati che dovrebbero essere compiuti contro gli istitutori e gli organizzatori del terrorismo a Reggio e in Calabria ».

La tragedia si è abbattuta nella notte sull'antica cittadina del Viterbese

Tuscania semidistrutta dal terremoto Quattordici morti accertati, un centinaio di feriti

Due scosse: alle 19,20 e alle 22,30 - Distruotto il settanta per cento delle case nella zona medievale - L'ospedale civile è crollato in gran parte - Lesionato e sbarrato al traffico il ponte sulla Marta - Mancano l'elettricità e l'acqua - Scene allucinanti - La difficile opera di soccorso

Gli astronauti tornano sulla Terra dalla Luna

● Interrotta la marcia verso le cime del cratere a cono
A PAG. 7

Tre civili e un militare uccisi a Belfast

● Una notte di violenti scontri nei ghetti cattolici
A PAG. 15

Dal nostro inviato
VITERBO, 6

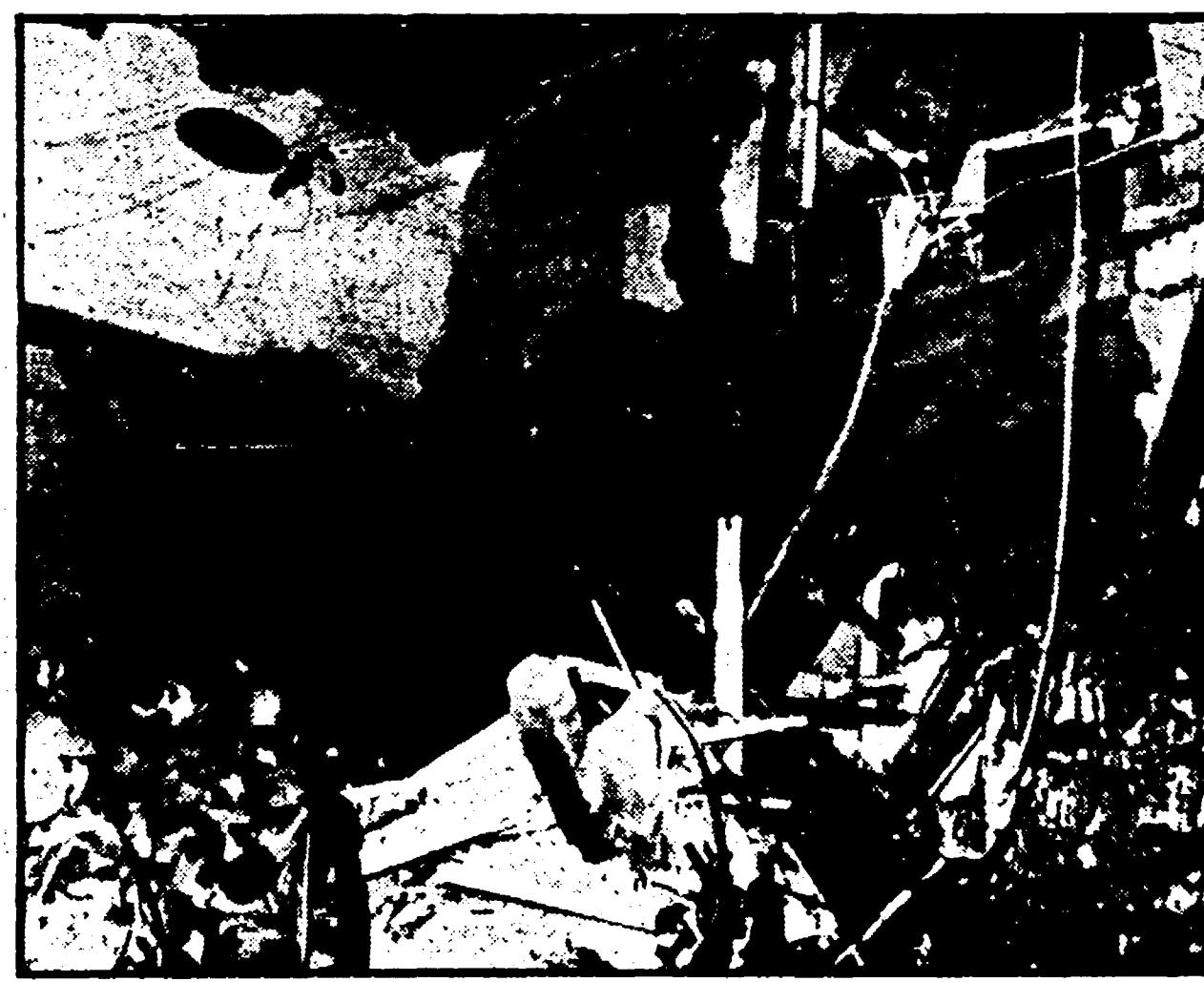
Ore 19,10 la terra a Tuscania trema. Una scossa di cinque secondi con movimento sussulto, settimo grado della Scala Mercalli. Quando il terremoto cessa, del centro storico sono rimaste solo macerie. Sotto, tra i calcinacci, le travi, veni per le ossa e i corpi. (Anche i cani, alle 11 di questa notte) e un centinaio di feriti. Quando i primi soccorritori hanno cominciato a dissepellire le vittime, una seconda scossa (alle 22,30) ha fatto fuggire tutti dall'abitato, in aperta campagna. Il ponte sul fiume Marta, sulla strada che collega Tuscania a Velletri, è crollato, lasciando di crollare. Il paese di oltre 700 abitanti, è un angoscioso attacco verso la Cassia da Roma: il traffico dei mezzi di soccorso ha praticamente bloccato la via d'accesso, peraltro anch'essa danneggiata. Danni e contusi si sono avuti anche ad Arlona; il sisma ha interessato inoltre Testennano, Canino, Pianciano ed è stato avvertito a Viterbo, Montecelone, Roncione, Tarquinia.

Le vicende e i vicendelli sono praticamente scomparsi. Restano solo le strade invase da un denso strato di polvere, da mattoni, traversine di legno, barri di ferro, imposte. In queste strade, in queste case abitavano duemila persone, circa 600 famiglie.

Anche l'ospedale civile è praticamente distrutto, rasa al suolo è l'ala che ospitava i vecchi. Per fortuna nessuno dei ricoverati ha riaperto.

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 7)



TUSCANIA — Soccorritori tra le macerie di una casa (Telefoto)